

Buzzolla
Conservatorio di Musica di Adria
Ministero per l'Università e la Ricerca
Alta Formazione Artistica e Musicale

ALLE MENSCHEN WERDEN BRÜDER

Omaggio a Beethoven

ADRIA
Auditorium del Conservatorio

ALLE MENSCHEN WERDEN BRÜDER
Omaggio a Beethoven

Coordinamento
DORIA CANTATORE

Testi e libretto di sala a cura di
MARICA BOTTARO

Mise en espace
SUSANNA GUERRINI

musiche di LUDWIG VAN BEETHOVEN

in collaborazione con i Dipartimenti di
Archi e Corde, Fiati, Tastiere, Canto e Teatro Musicale

ore 21
Auditorium del Conservatorio
viale Maddalena, 18 ADRIA

Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria su www.conservatorioadria.it
oppure inquadrando il QR code

È un compito assai arduo quello di occuparsi di personaggi del calibro di Ludwig van Beethoven: molto è stato detto e scritto sulla sua figura e il suo operato; innumerevoli sono le edizioni e le incisioni delle sue partiture. Ma anche il Conservatorio di Musica "Antonio Buzzolla" di Adria desidera, nel suo piccolo, offrire il suo contributo, dedicando una rassegna al grande compositore tedesco al duecentocinquantesimo anniversario della sua nascita a Bonn, nel 1770. Infatti, il ciclo di concerti era inizialmente previsto per il 2020; a causa dell'emergenza sanitaria viene proposto ora, a un anno di distanza.

I concerti allieteranno otto serate adriesi tra l'autunno e l'inverno 2021-2022, sempre di mercoledì, accompagnando il pubblico attraverso la vita e la produzione di Beethoven. Al fine di guidare l'ascoltatore lungo questo articolato percorso, una voce recitante interverrà fra un brano e l'altro con la lettura di frammenti di lettere, diari, quaderni di Beethoven stesso e/o di personalità a lui legate.

Le serate, che proporranno un repertorio esclusivamente cameristico, vorrebbero tracciare un itinerario allo stesso tempo tematico - in riferimento a uno specifico organico strumentale - e cronologico - in relazione ai periodi della vita del compositore.

La rassegna sarà infatti aperta da due concerti dedicati al giovane Beethoven, durante i quali saranno eseguiti brani elaborati dal compositore a Bonn e nei primi anni trascorsi a Vienna - città in cui il musicista si era trasferito nel novembre del 1792 e dove aveva ricevuto lezioni anche da Franz Joseph Haydn. Queste **prime due serate** sono le uniche concepite a organico 'misto': i brani proposti sono destinati a diversi *ensembles* strumentali, alcuni dei quali abbastanza singolari o perlomeno inaspettati per l'ascoltatore 'medio', abituato ad associare il nome di Beethoven alle note della celebre *Ode alla Gioia* della Sinfonia n. 9. Oltre alle prime Sonate per pianoforte e per violino e pianoforte, al Trio per violino, violoncello, pianoforte op. 1 n. 1, troviamo un altro Trio (op. 11) - questa volta per clarinetto, violoncello e pianoforte -, ma soprattutto *Adelaide*, Lied per voce e pianoforte op. 46 (l'unico brano del ciclo di concerti adriesi in cui compare la voce) e le 'insolite' *Sei Variazioni sopra un canto svizzero per arpa* WoO64 che, unico pezzo solistico di Beethoven per questo strumento, hanno il privilegio di aprire la rassegna.

La **terza serata** sarà ancora dedicata alla produzione giovanile di Beethoven, ma sarà focalizzata, a livello tematico, sulla musica d'insieme per strumenti a fiato. Si tratta anche in questo caso di un repertorio meno conosciuto (e meno eseguito) del compositore, elaborato sempre fra Bonn e Vienna, e che era quasi sicuramente destinato a intrattenere le corti - sappiamo che l'Ottetto op. 103 era eseguito da una piccola banda durante i pasti dell'arciduca d'Austria Massimiliano d'Asburgo-Lorena. In ogni caso, l'esercizio di strumentazione dei fiati era stato per Beethoven l'occasione per impratichirsi per il loro inserimento all'interno delle Sinfonie.

Con la **quarta serata** rimarremo ancora nel periodo dei primi anni a Vienna, ma questa volta ci immergeremo nel più noto repertorio pianistico di Beethoven che, fra l'altro, si era messo fin da subito in mostra nella città asburgica proprio grazie alle sue doti di virtuoso del pianoforte, partecipando non di rado a tenzoni musicali con altri eccellenti pianisti coevi. La Sonata costituiva per Beethoven la forma principe per sfruttare al meglio le capacità dello strumento; come è possibile notare scorrendo l'intero programma, questa forma - che già compare 'timidamente' nella prima serata - non ci lascerà fino al termine della rassegna. Le Sonate dell'op. 10 (di cui ascolteremo la n. 2 e la n. 3), dedicate alla contessa Anna Margarete von Browne e pubblicate nel 1798, erano state recensite solo parzialmente in modo favorevole dall'«Allgemeine Musikalische Zeitung» di Lipsia: tra gli altri vi era chi aveva rimproverato Beethoven

della sua già «eccessiva originalità». D'altra parte, la *Patetica* aveva fatto subito colpo sui contemporanei, e con il suo ascolto entreremo nel repertorio più conosciuto del compositore.

La **quinta serata** *La Tempesta e la Primavera* prende il nome dalla Sonata per pianoforte op. 31 n. 2 e dalla Sonata per violino e pianoforte op. 24. Questi due brani, con cui varchiamo la soglia dell'Ottocento, rappresentano allo stesso tempo un epilogo dal tipo di Sonata del Classicismo maturo e una transizione verso una nuova via di scrittura. In sostanza, Beethoven operava in bilico fra un equilibrato Classicismo e un impetuoso Romanticismo. L'appellativo «La Tempesta» si riferisce - su indicazione dello stesso Beethoven interrogato nel 1823 sull'interpretazione da dare al brano dall'allievo e amico Anton Schindler - alla *Tempesta* di William Shakespeare. Fra l'altro, il fenomeno atmosferico è omaggiato in questa rassegna (nella locandina e nella copertina del libretto di sala) tramite uno dei celebri quadri di William Turner: *Snow Storm: Steam-Boat off a Harbour's Mouth*, del 1842. Per quanto riguarda invece la Sonata per violino e pianoforte op. 24, la denominazione «La Primavera» fa probabilmente riferimento all'atmosfera idilliaca dei quattro movimenti del brano.

Nonostante la pregevole fattura di queste composizioni, bisogna ricordare che la loro elaborazione risale ad anni molto duri per Beethoven: in quanto musicista indipendente che doveva provvedere al proprio sostentamento, dopo le prime avvisaglie di un'incipiente sordità (che non avrebbe fatto che peggiorare fino a divenire totale intorno agli anni Venti), disperato e affranto dal timore di non poter più esercitare la sua professione, Beethoven era arrivato a meditare il suicidio e a redigere, nel 1802, il noto Testamento di Heiligenstadt indirizzato ai fratelli. Inoltre, sempre in questo periodo, il musicista 'incassava' il rifiuto della sua giovane allieva, la contessa Giulietta Guicciardi, di cui era follemente innamorato. Non era la prima volta - e non sarebbe stata l'ultima - in cui Beethoven andava alla ricerca di una relazione amorosa impossibile (con donne sposate e/o di rango superiore al suo), come se inconsciamente non volesse o non fosse in grado di intrattenere un rapporto stabile e sano con una donna.

Fortunatamente Beethoven reagì componendo, fra gli altri, i brani che ascolteremo nel corso della **sesta serata** della rassegna. In questa occasione ci avvicineremo ed entreremo nel periodo cosiddetto 'eroico' della sua produzione: periodo inaugurato dalla Sinfonia n. 3 *Eroica* e caratterizzato da un repertorio di vaste dimensioni, non parco di effetti di grandiosità. Il protagonista di questa sesta serata sarà il violino, che si esibirà in due Sonate e in un Concerto in compagnia del pianoforte. La Sonata op. 30 n. 2, dedicata insieme alle altre due dell'op. 30 allo zar Alessandro I, manifesta un evidente progresso di scrittura e momenti di vero e proprio *pathos* eroico; è evidente che Beethoven stava raggiungendo i limiti dello stile classico maturo. Stile che infatti 'esplode' nella Sonata *a Kreutzer*, composizione assai insolita per l'epoca, il cui orientamento è direttamente desumibile dal frontespizio della prima edizione a stampa: «Sonata per il pianoforte ed un violino obbligato, scritta in uno stilo [*sic*] molto concertante, quasi come d'un Concerto». Si capisce dunque che Beethoven intendeva introdurre elementi di conflitto dinamico in un genere più salottiero come quello della Sonata, e che voleva infondere pari dignità ai due strumenti. Questo stile concertante diviene prioritario nel Concerto per violino e orchestra (sostituita per la serata dal pianoforte) op. 61, che all'epoca della composizione e della prima esecuzione (nel 1806) non aveva ricevuto il successo sperato, per il quale avrebbe dovuto attendere il 1844, con l'esecuzione di Johann Joachim a Londra sotto la direzione di Mendelssohn.

Il violoncello e il pianoforte saranno i protagonisti della **settima serata**. La Sonata per violoncello e pianoforte op. 69, dedicata al barone Ignaz von Gleichenstein, è senz'altro la più popolare fra le cinque Sonate scritte da Beetho-

ven per questo organico, sia per il perfetto equilibrio formale e le proporzioni raggiunte fra le parti dei due strumenti, sia per lo sfoggio delle qualità espressive e tecniche del violoncello, che qui raggiungono vette elevatissime. La Sonata per pianoforte op. 53, detta «Waldstein» - dall'omonimo conte amico e mecenate di Beethoven a cui è dedicata - o anche «L'aurora» - per via delle velate sonorità che contraddistinguono il secondo movimento (Introduzione. Adagio molto) -, elaborata subito dopo la Sinfonia n. 3 *Eroica*, potrebbe esserne considerata il corrispondente pianistico in quanto a forza, virtuosismo e passionalità.

A questo periodo seguì l'incontro con una donna che avrebbe catturato completamente il cuore di Beethoven. Anche in questo caso si trattava di una donna irraggiungibile, poiché sposata. Secondo le ricostruzioni dei biografi si tratterebbe di Antonie Brentano, moglie di un mercante di Francoforte, Franz Brentano. L'amore, questa volta corrisposto, per Antonie, sarebbe stato fonte di estrema gioia e disperazione per il compositore, a cui nemmeno in questo caso era stata concessa la possibilità di creare un solido nucleo familiare (che tanto gli era mancato durante la difficile infanzia). Al luglio del 1812 risale infatti la struggente Lettera all'immortale amata, mai spedita, e trovata alla morte di Beethoven insieme con il Testamento di Heiligenstadt.

Con **l'ottava e ultima serata** ritroveremo un repertorio dedicato esclusivamente alle Sonate per pianoforte - come era stato per la quarta serata -, ma questa volta con due brani che ci condurranno all'ultimo periodo della produzione beethoveniana. Il concerto proporrà infatti la Sonata op. 90 (1814) e la Sonata op. 109 (1820). Nell'op. 90 - che apre la strada agli ultimi capolavori scritti da Beethoven - il compositore aveva impiegato per la prima volta unicamente il tedesco per le denominazioni dei movimenti, in risposta probabilmente a quell'aria di patriottismo respirata a Vienna dopo la caduta di Napoleone. Poco dopo, nel 1815, alla morte di uno dei fratelli, Kaspar Anton Karl, Beethoven si mostrò fermamente intenzionato a occuparsi dell'educazione del nipote Karl sottraendolo alle cure della madre, Johanna Reiß, da lui considerata inadeguata a tale compito. È evidente che il compositore vedeva nell'accudimento di Karl la possibile realizzazione di una paternità mancata e tanto agognata. A chiusura della rassegna, l'op. 109, la prima delle ultime tre Sonate per pianoforte di Beethoven, ci permetterà di intravedere gli elementi del cosiddetto terzo stile beethoveniano - incredibilmente delineato in uno stato di sordità oramai totale -, in cui il contrappunto acquista un ruolo di primo piano e allo stesso tempo la fantasia compositiva oltrepassa i limiti della Sonata con un linguaggio astratto e meditativo, impossibile da 'imprigionare' in una statica forma strumentale.

Concludiamo questa presentazione alludendo al titolo dell'intera rassegna, *alle Menschen werden Brüder*, ovvero «tutti gli uomini diventano fratelli» - verso tratto dall'*Ode alla gioia* di Friedrich Schiller e musicato da Beethoven nell'ultimo movimento della Sinfonia n. 9 -, che vorrebbe essere un augurio a tutti i partecipanti affinché, con il medesimo spirito di serenità e di amicizia universale, si possa finalmente riprendere a giovarsi di eventi culturali in presenza e riunirsi, perché no, tutti insieme attorno a Beethoven.

Marica Bottaro

mercoledì 27 ottobre 2021

IL GIOVANE BEETHOVEN I

Sei Variazioni in fa maggiore sopra un canto svizzero WoO 64 (1790-92)	Margherita Crozzoletto, arpa
Sonatina in fa maggiore WoO 50 (1788-90) 1. Allegro 2. Andante	Anna Lidia Pavanello, pianoforte
Sonata in sol minore op. 49 n. 1 (1797-98) 1. Andante 2. Rondo - Allegro	Chiara Sponton, pianoforte
Sonata in sol maggiore op. 49 n. 2 (1795-96) 1. Allegro ma non troppo 2. Tempo di minuetto	Lorenzo Fornaro, pianoforte
***Adelaide*, Lied in si bemolle maggiore op. 46 (1795)** (testo: F. von Matthisson)	Elene Sanadze, soprano Doria Cantatore, pianoforte
Trio in mi bemolle maggiore op. 1 n. 1 (1793-95) 1. Allegro 2. Adagio cantabile 3. Scherzo - Allegro assai 4. Finale - Presto	Luca Rettore, violino Daniele Tessarin, violoncello Luca Celegato, pianoforte
	Denis Forasacco, voce recitante

mercoledì 10 novembre 2021

IL GIOVANE BEETHOVEN II

Sonata in re maggiore op. 12 n. 1 (1797-98) 1. Allegro con brio	Camilla Squassina, violino Raffaele Impagnatiello, pianoforte
Sonata in mi bemolle maggiore op. 7 (1796-97) 1. Allegro molto e con brio 2. Largo, con grande espressione 3. Scherzo - Allegro 4. Rondò - Poco allegretto e grazioso	Antonio Francioni, pianoforte
Trio in si bemolle maggiore op. 11 (1797) 1. Allegro con brio 2. Adagio 3. Allegretto con variazioni	Roberto Marchionni, clarinetto Luca Fiorentini, violoncello Federico Nicoletta, pianoforte
	Denis Forasacco, voce recitante

mercoledì 24 novembre 2021

LA MUSICA DA CAMERA PER FIATI

Duo in sol maggiore Wo0 26 (1792) 1. Allegro (con brio) 2. Minuetto - quasi allegretto	Laura Andreazzo, Sofia Pedrazzoli, flauti
Duo in do maggiore Wo0 27 (1792) 1. Allegro comodo 2. Larghetto sostenuto 3. Rondò - Allegretto	Maddalena Paganin, clarinetto Francesco Pizzo, fagotto
Quintetto in mi bemolle maggiore op. 16 (1796) 1. Grave. Allegro ma non troppo 2. Andante cantabile 3. Rondò - Allegro ma non troppo	Victor Vecchioni, oboe Roberto Marchionni, clarinetto Alessandro Crippa, corno Giuseppe Ciabocchi, fagotto Federico Nicoletta, pianoforte
Ottetto in mi bemolle maggiore op. 103 (1792) 1. Allegro 2. Andante 3. Minuetto 4. Finale - Presto	Victor Vecchioni, Ludovica La Marca, oboi Roberto Marchionni, Enrico Moretti, clarinetti Mattia Botto, Alessandro Crippa, corni Giuseppe Ciabocchi, Francesco Pizzo, fagotti
	Denis Forasacco, voce recitante

mercoledì 1 dicembre 2021

LE SONATE PER PIANOFORTE I

Sonata in fa maggiore op. 10 n. 2 (1795-97) 1. Allegro 2. Allegretto 3. Presto	Beatrice Barison, pianoforte
Sonata in re maggiore op. 10 n. 3 (1795-97) 1. Presto 2. Largo e mesto 3. Minuetto - Allegro 4. Rondò - Allegro	Luca Celegato, pianoforte
Sonata in do minore op. 13 "Patetica" (1798-99) 1. Grave. Allegro di molto e con brio 2. Adagio cantabile 3. Rondò - Allegro	Chiara Campana, pianoforte

Introduce il concerto il Prof. Olaf John Laneri

mercoledì 8 dicembre 2021

LA TEMPESTA E LA PRIMAVERA

Sonata in re minore op. 31 n. 2 "La Tempesta" (1801-02)
1. Largo. Allegro
2. Adagio
3. Allegretto

Chiara Cerioni, pianoforte

Sonata in fa maggiore op. 24 "La Primavera" (1800-01)
1. Allegro
2. Adagio molto espressivo
3. Scherzo - Allegro molto
4. Rondò - Allegro ma non troppo

Luca Rettore, violino
Raffaele Impagnatiello, pianoforte

Denis Forasacco, voce recitante

mercoledì 15 dicembre 2021

L'OPERA VIOLINISTICA

Sonata in la maggiore op. 47 "A Kreutzer"(1802-03) 1. Adagio sostenuto – Presto – Adagio – Tempo I	Jacopo Pisani, violino Raffaele Impagnatiello, pianoforte
Concerto per violino e orchestra op. 61 (trascr. per violino e pianoforte) (1806) 1. Allegro ma non troppo	Luo Xiaoya, violino Raffaele Impagnatiello, pianoforte
Sonata in do minore, op. 30 n. 2 (1802) 1. Allegro con brio 2. Adagio cantabile 3. Scherzo 4. Allegro	Ivan Borsetto, violino Francesco De Poli, pianoforte
	Denis Forasacco, voce recitante

mercoledì 12 gennaio 2022

FRA VIOLONCELLO E PIANOFORTE

Sonata in do maggiore op. 53 “Waldstein” (1804)
1. Allegro con brio
2. Introduzione. Adagio molto
3. Rondò. Allegretto moderato

Gianluca Bergamasco, pianoforte

Sonata in la maggiore op. 69 (1808)
1. Allegro ma non tanto
2. Scherzo. Allegro molto
3. Adagio cantabile - Allegro vivace

Daniele Tessarin, violoncello
Raffaele Impagnatiello, pianoforte

Denis Forasacco, voce recitante

mercoledì 19 gennaio 2022

LE SONATE PER PIANOFORTE II

Sonata in mi minore op. 90 (1814)
1. Mit Lebhaftigkeit und durchaus mit Empfindung und Ausdruck
(Con vivacità ma sempre con sentimento ed espressione)
2. Nicht zu geschwind und seht singbar vorzutragen
(Non tanto mosso e molto cantabile)

Luca Bardelle, pianoforte

Sonata in mi maggiore op. 109 (1820)
1. Vivace, ma non troppo
2. Prestissimo
3. Andante molto cantabile ed espressivo

Giorgia Scaramuzza, pianoforte

Denis Forasacco, voce recitante

ALLE MENSCHEN WERDEN BRÜDER

Omaggio a Beethoven

mercoledì 27 ottobre 2021
IL GIOVANE BEETHOVEN I

mercoledì 10 novembre 2021
IL GIOVANE BEETHOVEN II

mercoledì 24 novembre 2021
LA MUSICA DA CAMERA PER FIATI

mercoledì 1 dicembre 2021
LE SONATE PER PIANOFORTE I

mercoledì 8 dicembre 2021
LA TEMPESTA E LA PRIMAVERA

mercoledì 15 dicembre 2021
L'OPERA VIOLINISTICA

mercoledì 12 gennaio 2022
FRA VIOLONCELLO E PIANOFORTE

mercoledì 19 gennaio 2022
LE SONATE PER PIANOFORTE II

ore 21
Auditorium del Conservatorio
viale Maddalena, 18 ADRIA

Buzzolla
Conservatorio di Musica di Adria
Ministero per l'Università e la Ricerca
Alta Formazione Artistica e Musicale

BANCADRIA
COLLI EUGANEI
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

GraficheTIOZZO